

# IL SUCCESSO COMUNISTA NELLE REGIONI

## Entusiasmo a Livorno per l'avanzata del PCI

Piazza Cavallotti tappezzata di bandiere rosse — Oltre 5 mila voti in più — L'elenco degli eletti

## Un seggio in più nelle «comunali»

48.251 voti pari al 45,35% — Riconquistato il Comune di Rio Marino

Un manifesto della Federazione - La DC ha perso un seggio

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 25. I risultati delle elezioni comunali confermano le previsioni fatte sulla base del voto per la Provincia.

A Livorno — dove nel '60 il nostro partito conquistò il ventunesimo seggio con i resti — ha conquistato ventiquattro seggi e solo per pochissimi voti non ha conquistato anche il venticinquesimo. Infatti — correggendo il dato pubblicato nelle nostre precedenti edizioni — i voti conquistati dal nostro partito alle comunali sono 48.251, pari al 45,35%.

Con queste elezioni il partito conquista la maggioranza assoluta in tutti i comuni della provincia continentale e la rafforza ulteriormente in quei comuni ove già la deteneva.

Acquista perciò un particolare significato politico il manifesto diffuso dalla nostra Federazione che segue le dichiarazioni rilasciate in nottata alla stampa dal compagno segretario della nostra Federazione Bruno Benini e dal compagno On. Neusco Giachini nelle quali la valutazione del grande successo del partito è seguita dalla rinnovata proposta di estendere a nuove forze democratiche le maggioranze di sinistra che hanno retto le passate amministrazioni.

Non si hanno per il momento reazioni ufficiali degli altri partiti. La DC che in Comune ha perso un seggio, secondo notizie ancora officiose sembra debba essere rappresentata, oltre che dal capoluogo prof. Merli, anche da un gruppo di candidati che per la loro presenza nella passata amministrazione l'ing. Pierluigi Razzauti e Consani) o per la loro collocazione nel movimento cattolico (l'avv. Mancusi sostenuto dalla PCI) appaiono tra i più sensibili per i problemi della città. Com'era previsto, del resto, non un solo candidato proveniente dalle file del Partito Cristiano Sociale è invece riuscito a passare, pur avendo portato alcune centinaia di voti in più alla lista DC.

A Piombino il partito va oltre la percentuale di voti del 1955 che era restata la più alta fra tutte quelle raggiunte nelle susseguenti elezioni. I 14.800 voti ottenuti, pari al 55,91 per cento, per-

mettono alla sinistra di andare avanti — malgrado la rilevante perdita socialista non del tutto recuperata dal voto del PSIUP — dell'11,17 per cento.

All'Elba il monopolio politico della Democrazia Cristiana è finalmente spezzato con la riconquista del comune di Rio Marino, dov'è stata alla generale avanzata del nostro partito all'Elba (di oltre il 6 per cento), una delle liste unitarie costituite in base all'accordo PCI, PSI e PSIUP, ha superato la concentrazione DC-destra appoggiata dall'on. Maria Gemma Tonietti. Per soli quattro voti un'altra lista unitaria non ha

conquistato il comune di Rio Elba, mentre a Porto Ferrajo — l'unico comune elbano ove si è votato con la proporzionale — la conquista di un nuovo seggio da parte del partito (che sale a 10), di un seggio da parte del PSIUP, e la perdita di due seggi da parte della DC (che scende a 11) rende impossibile la ricostituzione di uno dei tanti pattoeracchi promossi dalla locale cricca democristiana. I compagni socialisti hanno due seggi (ne avevano cinque nella precedente amministrazione). Ne conquistano uno — e ne vanno a due — i liberali.

o. n.

Dopo il successo dei comunisti

## Gli spezzini vogliono andare oltre il centro-sinistra

Una dichiarazione del compagno Bertone

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 25. Il PCI, alla Spezia, in ogni caso cittadino — ove è maggioranza da solo o con le altre forze di sinistra e dove occupa una posizione determinante — si farà sostenitore della più larga unità politica possibile, e dove si debba larghe collaborazioni per dare ai problemi, delle giunte soluzioni unitarie e democratiche capaci veramente di riflettere il voto sempre più spostato a sinistra, e la volontà unitaria degli elettori. Questa è la sintesi espressa anche in un documento pubblico — dell'atteggiamento che assumerà il partito dopo lo splendido successo del 22 novembre, del quale il PCI, dopo ben 17 anni, torna ad essere il primo partito alla Spezia.

Coerente con questa impostazione, il nostro partito, dove da solo o con altre forze di sinistra ha la maggioranza e dove esso viene ed essere il primo partito, in posizione determinante, si farà sostenitore dell'unità politica e delle aspirazioni della più larga unità popolare e democratica su precisi programmi che raccolgano i bisogni e le aspirazioni delle larghe masse dei lavoratori e le istanze di rinnovamento delle forze politiche popolari laiche e cattoliche, per dare ai problemi delle Giunte le soluzioni capaci di riflettere il voto sempre più spostato a sinistra e la volontà unitaria degli elettori.

Dopo aver appreso i risultati del segretario provinciale compagno Flavio Bertone — che ha distribuito nei comuni sopra ai 500 abitanti: LA SPEZIA - PCI 18, PSDI 4, PLI 4, PSI 6, MSI 2, PRI 1, DC 16. SARZANA - PCI 16, PSIUP 1, PSDI 1, PSI 3, PLI 1, DC 7. STEFANO MAGRA - PCI 10, DC 7, PSI 2, PSDI 1, CASTELNUOVO MAGRA - PCI 11, PSDI 1, PSI 1, DC 5. VEZZANO LIGURE - PCI 10, PSIUP 1, PSI 3, DC 3, PRI 6. ORTONOVO - PCI 9, PSI 3, DC 6, PRI 1, PSDI 1. ARCOIA - PCI 12, PSDI 3, DC 5. LEVANTO - PCI 4, PSI 1, DC 12. PORTOVENERE - PCI 8, PSI 4, DC 7, PLI 1.

nostra provincia. Riserbo e incertezza si segnalano fra i partiti del centro-sinistra a proposito del futuro delle amministrazioni comunali e provinciali. Gli stessi giornali governativi, d'altra parte, non possono fare a meno di sottolineare come sia difficile alla Spezia formare amministrazioni senza ricorrere all'appoggio del PCI.

Il telegiornale scrive: «Non si deve sottovalutare che eventuali amministrazioni di centro-sinistra avrebbero comunque una notevole maggioranza di voti proprio perché basate su un solo consigliere. Dal canto suo, la cittadinanza attende con ansia l'evolversi degli eventi, ma è chiaro che eventuali soluzioni richiederebbero lunghe trattative».

«Non si deve sottovalutare che eventuali amministrazioni di centro-sinistra avrebbero comunque una notevole maggioranza di voti proprio perché basate su un solo consigliere. Dal canto suo, la cittadinanza attende con ansia l'evolversi degli eventi, ma è chiaro che eventuali soluzioni richiederebbero lunghe trattative».

## Livorno: l'ANMIL per una rigida prevenzione degli infortuni sul lavoro

LIVORNO, 25.

I rappresentanti delle 92 sezioni provinciali dell'ANMIL, a seguito di riunioni svoltesi localmente e a livello nazionale nelle quali è stato trattato il problema v. e scottante dell'infortunio per cause di lavoro, hanno approvato un ordine del giorno con il quale constatato il rapido e preoccupante aumento dei casi di infortunio sul lavoro nei diversi settori della produzione, caratterizzati recentemente da una impressionante recrudescenza degli infortuni mortali; considerato il danno morale e materiale che tale doloroso fenomeno arreca alla collettività nazionale; oltre che ai soggetti colpiti da infortunio e a loro nuclei familiari; certi che è dovere primario del sindacato, e che esso deve innanzi tutto garantire una sempre più rigida applicazione delle vigenti norme di sicurezza sul lavoro e la formazione di una sempre più elevata coscienza ed educazione antinfortunistica tra gli artefici della produzione.

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 25. Per tutta la giornata di ieri sono proseguite le manifestazioni d'entusiasmo che avevano preso l'avvio la sera di lunedì, quando dai primi dati si cominciarono a conoscere i risultati che davano la lista del nostro partito in sensibile aumento.

Per tutta la nottata di lunedì, la Federazione di Corso Mazzini, così come nella giornata di ieri, è stata invasa da compagni e non compagni che volevano sapere particolari sull'avanzata del nostro partito. Anche i colleghi della stampa hanno sostato a lungo in Federazione per la raccolta precisa dei dati che il nostro partito stava dando ancor prima degli uffici preposti. Un segno, anche questa volta, che ha del partito in ogni ambiente.

In alcuni rioni popolari, come già in altre occasioni, sono state esposte bandiere e drappi rossi. La Piazza Cavallotti è addirittura tappezzata di bandiere rosse e di cittadini entusiasti e commossi. Tutte le sezioni del partito hanno messo fuori la bandiera del partito. In città, ancora oggi, si sta vivendo un clima euforico. E se ne ha ben donde. Il partito ha fatto, in città, un balzo in avanti: + 5.755 voti, + 2,9% rispetto al 1960. Un giusto premio, per una giusta politica che il partito aveva saputo condurre anche nella nostra città. Un giusto premio per tutti i compagni che durante la campagna elettorale hanno lavorato con impegno, capacità e spirito di sacrificio encomiabili.

Un successo particolare ha riscosso il compagno professor Badaloni che, quale capoluogo, ha ottenuto 13.674 preferenze, per il PCI; quattromila in più rispetto alle elezioni del 28 aprile; cinquemila in più rispetto alle elezioni provinciali del 1960.

Nella città di Bari, la sconfitta del centro-sinistra, è una forte e progressiva, in questi ultimi anni; rispetto ai voti delle elezioni politiche del '63, la DC perde 7686 voti, il PSI ne perde 4654, il 5% in percentuale. Il PSDI riesce appena a raccogliere i resti del MSI e progressivamente è presente a questa competizione elettorale, essendo rimasto escluso per irregolarità nella presentazione della lista, insieme al PRI e al PSIUP). Il partito liberale prende alcune frangie più conservatrici della DC.

La sconfitta del centro-sinistra è esplosa più fortemente in queste ultime elezioni; si tenga presente che Bari è stato uno dei primi Comuni ove si è operato l'esperimento di centro-sinistra di impostazione marxista. Fin dal '56, si manifestarono possibilità di una partecipazione dei socialisti all'amministrazione della città, ed i comunisti incoraggiarono la formazione di una nuova maggioranza che potesse liberare Bari dal peso delle destre.

Il PSI, invece, qui ha interamente fallito perché ha discriminato proprio questa forza di sinistra, il PCI. E il centro-sinistra si è rivelato come la formula dietro la quale la DC ha rafforzato il suo dominio e ha ereditato la direzione di destra della città con i suoi uomini e il suo costume. Il PSI ha accettato il ruolo subalterno alla DC e si è spaccato in due.

Il PCI, da parte sua, ha contrapposto a questo centro-sinistra i gravi problemi della città: lo sviluppo industriale, la riforma urbanistica, una articolazione della democrazia per una maggiore partecipazione delle masse al potere locale.

E' interessante il confronto con i dati delle elezioni amministrative del 1962, quando il centro-sinistra diventa a Bari una prospettiva immediata e richiamata l'attesa e l'interesse delle masse popolari. Il PCI, allora, perse voti, ebbe estiazioni politiche, ed i partiti del centro-sinistra confluirono nella assurda idea di isolare i comunisti a due anni di distanza. Il voto del partito comunista è aumentato, in assoluto, di oltre 10.000 suffragi, ed in percentuale di 7 punti. Voto, questo comunista, di classe dato da tutti gli strati della popolazione lavoratrice: un voto di opposizione e di alternativa alla politica di degradazione industriale che il centro-sinistra im-

## Gli eletti ai Consigli comunale e provinciale

AREZZO, 25. Per la lista del PCI vengono eletti in Consiglio Comunale i seguenti compagni (in ordine di preferenza):

Belas, Pasquini, Borgogni-Becarini, Polverini, Diana, Sereni, Giannotti, Tarquini, Piazza, Borri, Tamburi, Tani, Fabbrini, Vietani; i due primi non eletti sono Rossi e Gigli.

Per la DC entreranno a far parte del Consiglio comunale Silli, Bensi, Barbagli, Canevelli, Cerofolini, De Robertis, Emiliani, Golia, Innocenti, Landini, Muzi, Ralli, Turchetti, Emanuele; per il MSI: Duci, Casalini, Donnini, Caterino, Dini; per il PLI: Dissennati e Faresetti; per il PSDI: Ghinelli e Bresciani; per il PSDI: Basagni; per il PSIUP: Rossi Dante.

In Consiglio provinciale, per il PCI risultano eletti: Santoni, Del Pace, Fiordelli, Bellucci, Tiezzi, Mazzoli, Carlini, Guffanti, Fragai, Bondi, Biagini Diana, Melani.

Loriano Domenici

## Bari: quattromila voti in più al P.C.I.

La DC perde, nei confronti del '63, oltre settemila voti - Il PSI cala del 5%

Dal nostro corrispondente

BARI, 25. 36.134 baresi hanno votato il 22 novembre, per il PCI; quattromila in più rispetto alle elezioni del 28 aprile; cinquemila in più rispetto alle elezioni provinciali del 1960.

Nella città di Bari, la sconfitta del centro-sinistra, è una forte e progressiva, in questi ultimi anni; rispetto ai voti delle elezioni politiche del '63, la DC perde 7686 voti, il PSI ne perde 4654, il 5% in percentuale. Il PSDI riesce appena a raccogliere i resti del MSI e progressivamente è presente a questa competizione elettorale, essendo rimasto escluso per irregolarità nella presentazione della lista, insieme al PRI e al PSIUP). Il partito liberale prende alcune frangie più conservatrici della DC.

La sconfitta del centro-sinistra è esplosa più fortemente in queste ultime elezioni; si tenga presente che Bari è stato uno dei primi Comuni ove si è operato l'esperimento di centro-sinistra di impostazione marxista. Fin dal '56, si manifestarono possibilità di una partecipazione dei socialisti all'amministrazione della città, ed i comunisti incoraggiarono la formazione di una nuova maggioranza che potesse liberare Bari dal peso delle destre.

Il PSI, invece, qui ha interamente fallito perché ha discriminato proprio questa forza di sinistra, il PCI. E il centro-sinistra si è rivelato come la formula dietro la quale la DC ha rafforzato il suo dominio e ha ereditato la direzione di destra della città con i suoi uomini e il suo costume. Il PSI ha accettato il ruolo subalterno alla DC e si è spaccato in due.

Il PCI, da parte sua, ha contrapposto a questo centro-sinistra i gravi problemi della città: lo sviluppo industriale, la riforma urbanistica, una articolazione della democrazia per una maggiore partecipazione delle masse al potere locale.

E' interessante il confronto con i dati delle elezioni amministrative del 1962, quando il centro-sinistra diventa a Bari una prospettiva immediata e richiamata l'attesa e l'interesse delle masse popolari. Il PCI, allora, perse voti, ebbe estiazioni politiche, ed i partiti del centro-sinistra confluirono nella assurda idea di isolare i comunisti a due anni di distanza. Il voto del partito comunista è aumentato, in assoluto, di oltre 10.000 suffragi, ed in percentuale di 7 punti. Voto, questo comunista, di classe dato da tutti gli strati della popolazione lavoratrice: un voto di opposizione e di alternativa alla politica di degradazione industriale che il centro-sinistra im-

pone per salvare dalla crisi il monopolio, un voto di opposizione al caos urbanistico, alla speculazione edilizia e al totale assenteismo della Giunta di centro-sinistra nel settore dell'edilizia e della casa, o non si è registrato alcun intervento pubblico per avviare a soluzione il problema di opposizione al degrado e al rincaro del costo della vita: un voto delle donne contro i grandi profittatori che operano sul mercato; un voto degli artigiani, dei ceti medi, degli intellettuali.

La sconfitta di Bari è stata, fondamentalmente, una sconfitta di una classe operaia oltre che dai lavoratori dell'edilizia, quelli delle famose lotte del '62 e di quelle ancor più recenti. Ed è un voto, questo comunista, non solo di protesta. Il PCI è diventato, con quasi un quarto dei voti della città, una forza dirigente fondamentale, uno strumento di alleanza di classe, il portatore di una politica meridionalistica. E' un risultato elettorale che i comunisti baresi salutano come la prima grande realizzazione di una linea di collegamento del partito della città con quello della provincia, e come conquista di quel ruolo dirigente regionale di cui la terza conferenza cittadina del PCI, nella primavera scorsa, aveva chiaramente indicato le vie.

i. p.

## Alle sinistre altri 9 Comuni

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 25. Il compagno Michele Pistillo, segretario della Federazione foggiana del PCI e membro del CC del PCI, ha rilasciato al nostro giornale una intervista nella quale espone un giudizio sui risultati elettorali in Capitanata.

«Voglio esprimere, innanzitutto, la nostra soddisfazione per i risultati elettorali abbastanza favorevoli per il nostro partito e per le sinistre nel loro insieme, conseguiti nella nostra provincia. Nonostante la riduzione del numero dei votanti, rispetto alle precedenti elezioni amministrative (aumento del numero degli emigrati), proprio in questi ultimi mesi e rientro per il voto di 7.800 lavoratori rispetto agli 8 mila delle scorse elezioni politiche, nonostante tutto questo, abbiamo consolidato le nostre posizioni, già molto forti nei comuni al di sopra dei 10 mila abitanti: Cerignola, Aprino, Torremaggiore, Sannicandro Garganico, Cagnano, il nostro partito ha qui la maggioranza assoluta dei voti».

Il compagno Pistillo ha aggiunto: «Mentre è notevolmente aumentata, come sinistre, la nostra influenza nei comuni al di sotto dei 5 mila abitanti (ove di fronte ai tre comuni, prima nelle mani della sinistra - Pietrò, Castelnuovo e Rocchetta - oggi passati alla DC) abbiamo conquistato, insieme al PSI ed al PSIUP, ed agli indipendenti, la sinistra, strappandola alla DC, 3 comuni di Biccari, Carliano, Cerenza, Casalevecchio, Chienti, Volturno, S. Marco La Capota. Inoltre lo schieramento di sinistra è maggioranza assoluta, per la prima volta, dopo alcuni anni, a S. Ferdinando e

## Nel Maceratese ha perso sette comuni Pauroso il crollo della Democrazia cristiana

Un ulteriore spostamento a sinistra - PCI: 5 seggi in più del '60

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 25. Un deciso spostamento a sinistra che conferma la tendenza del 28 aprile: ecco in sintesi il risultato delle elezioni nella Provincia di Macerata. Il PCI, che nel 1963 aveva avanzato del quasi 3% e di 5.290 voti, ha ancora migliorato, sia pure di poco, le proprie posizioni (0,01%) e di circa il 2% con 2.406 voti in più rispetto alle provinciali del 1960, conquistando 5 seggi.

La DC, che aveva perso quasi 9.000 voti il 28 aprile, rispetto alle politiche del '58, ha subito un altro crollo pauroso perdendo altri 9.864 voti (2,6%) nei confronti delle politiche del '63 e 6.194 (0,32%) nei con-

fronti delle provinciali del 1960. Un tracollo pauroso ha pure subito il PSI, che ha pagato lo scotto di una politica sbagliata nel maceratese, una politica che ha visto il Partito di Neomi aldersi con la DC anziché di destra, l'avvicino a scollana, regalando al Partito di maggioranza diversi comuni che potevano essere conquistati dalle sinistre unite. E' il caso di Caldara, Loro Piceno, Pioraco, insieme a Castelraimondo ed Esanatoglia nei quali si è votato un anno fa. Questi sono i suoi risultati: 10.216 voti in meno, pari al 4,9%, con 2 consiglieri provinciali persi.

Forse è stata invece l'affermazione del PSIUP che ha conquistato 5.988 voti ed un seggio, con il 3,40%.

L'altro dato rilevante è che la DC ha perso ben 7 comuni, passandoli alle sinistre unite a Belforte, Serapetrona, Bolognola, Colmarano e a concentrazioni cittadine a Sarnano Poggio S. Vicino e Fioridomonte. Le elezioni di domenica con uno spostamento di voti così potente verso sinistra, hanno determinato situazioni nuove e interessanti in alcuni comuni della Provincia di notevole importanza come Tolentino, Potenza Picena, Morrovalle, tutti comuni oltre i 5.000 abitanti, dove l'avanzata del PCI dà la possibilità alle sinistre di amministrare a posto della DC a Potenza Picena e Morrovalle e a posto del centro-sinistra, a Tolentino.

Dai risultati elettorali della Provincia spiccano quelli di Civitanova Marche dove il PCI dopo il balzo avanti del 28 aprile, con il 28,4%, ha migliorato ancora consolidando con una percentuale del 36% (più 2) il primo posto tra i Partiti della Città; Tolentino, che con un seggio in più ha rafforzato lo schieramento delle sinistre; Potenza Picena e Porto Recanati, Camerino e Cingoli, tutti Comuni oltre i 10.000 abitanti dove il PCI ha aumentato in voti ed in percentuale. Si tratta di una forte affermazione dei comunisti e del PSIUP che suona condanna alla politica della DC e del centro-sinistra. Anche il PSDI è infatti, rimasto sulle vecchie posizioni insieme alle destre. Il PRI ha aumentato del 3% circa in virtù di una serie di fattori locali, riprendendo poi i propri voti nelle Comuni.

Un deciso spostamento a sinistra che apre ampie prospettive nella direzione degli Enti Locali del maceratese e nello stesso capoluogo, dove il PCI ha guadagnato un seggio rafforzando la propria rappresentanza comunale. Certo, a questo punto s'impone una svolta nella politica del PSI dopo la dura lezione subita.

Il segretario della Federazione comunista ha così proseguito: «Se in tutti i comuni ove le sinistre sono maggioranza assoluta si riuscirà a pervenire alla formazione di amministrazioni democratiche e popolari, complessivamente ben 23 saranno i comuni nella nostra provincia, nelle quali la sinistra, in questo senso avanzato, fino da ora, di fronte al fallimento di liste di centro-destra (Torremaggiore e Biccari), e alla sconfitta di liste di centro-sinistra (Stornara e Pietra), un invito ai dirigenti del Partito socialista e del PSIUP ad operare perché il successo conseguito dalla sinistra nella nostra provincia, sia consolidato e portato, conseguentemente avanti. E' importante a nostro avviso, che i compagni dirigenti del PSI riflettano sul serio sullo spostamento a destra della DC in provincia di Foggia (spostamento caratterizzato non solo dalle liste di Torremaggiore e Biccari, ma anche dalle alleanze non meno significative con la destra in quasi tutti i comuni al di sotto dei 5 mila abitanti)».

Il compagno Pistillo ha così concluso: «Per quanto ci riguarda, l'invito che noi rivolgiamo al PSI ad un serio e sereno esame di questa situazione, comincia da quelli nei quali il nostro partito ha la maggioranza assoluta dei voti e dove già si sta operando per la formazione di alleanze con tutte le forze di sinistra».

Roberto Consiglio

possono essere amministrati dalle sinistre. «A Macerata città — ha detto infine il segretario della Federazione — il PCI mantiene le posizioni del 1963 e conquista un seggio. La DC perde la maggioranza assoluta, il PSI subisce una grave perdita. In sostanza, vengono confermati i risultati provinciali e quindi ci riteniamo soddisfatti».

Selvio Antonini

Nel 50° della morte

## Nuoro celebra il poeta Satta

NUORO, 25. Il 29 prossimo, ricorre il 50° anniversario della morte del poeta Sebastiano Satta.

Nuoro, che gli diede i natali, non onorerà la memoria attraverso alcune manifestazioni culturali predisposte su iniziativa del Comune dal L'Apposito Comitato. Le manifestazioni culmineranno il 29 novembre con un discorso celebrativo che il prof. Giuseppe Petronio, dell'Università di Trieste, terrà alle ore 11 nei locali del cinema Arsenio di questa città. Nel pomeriggio, alle ore 17, sarà inaugurata una mostra regionale di arti figurative, ispirata al mondo poetico sattanico, allestita nell'aula magna dell'Istituto Magistrale. In quella occasione saranno altresì presentati un'Alba contenente riproduzioni di documenti e fotografie inedite del Poeta, e un disco di poesie del Satta, inciso dalla Cetra, con la dizione di Arnoldo Foa.

Saranno presenti uomini di cultura e personalità politiche dell'isola e della penisola.

## Posta sotto controllo la CONFIR di Avellino

AVELLINO, 25. Con sentenza 2367 del 25 novembre, il Tribunale di Avellino ha ordinato la gestione controllata (che normalmente precede il fallimento), la CONFIR, la società di abili fatti per bambini. I giudici presposti sono il dr. Crescitelli, commissario giudiziario, e l'avvocato Pionati. La riunione dei creditori per accertare il passivo (che pare si avvicini ai 600 milioni), per la eventuale decisione di fallimento, è stata fissata al 4 dicembre.

La inaugurazione della CONFIR, avvenuta il 17 aprile dello scorso anno, servì per una smaccata manifestazione elettorale governativa, incentrata sul preteso «sviluppo industriale dell'Irpinia». E' questa un'altra delle nuove aziende che riduce o cancella la propria attività aggirando la crisi economica dell'Irpinia. La CONFIR ha 170 dipendenti che non vengono pagati dal mese di luglio.

## Lutto

E' deceduto in San Martino in Penalis il compagno Vincenzo Cardone, di anni 80. Vecchio militante comunista, iscritto al PSI fino al 1921, con la scissione di Livorno passava al PCI. Perseguitato, ammonito e arrestato durante il ventennio fascista, teneva sempre presenti gli ideali del Partito comunista attraverso la lotta politica nella vasta zona del basso Molise. Ebbe incarichi direttivi nel rimpasto del partito e fu anche presidente della Società operaia.

## I funerali del senatore Papalia

BARI, 25.

Si sono svolti, questo pomeriggio, i funerali del senatore avvocato Giuseppe Papalia, morto a seguito di una grave malattia. Senatore dal '53 nel gruppo del PSI, faceva parte della Commissione Giustizia di Palazzo Madama. Capogruppo consiliare socialista al Comune di Bari, dal dicembre '59 al aprile '60 fu sindaco della città e capo di una Giunta PCI-PSI. Difensore in processi politici e sindacali di lavoratori, faceva parte del Comitato di solidarietà democratica. Hanno seguito il feretro del senatore Papalia oltre ad un numerosissimo pubblico, parlamentari, esponenti del mondo politico barese, dirigenti delle organizzazioni sindacali e dei partiti, fra cui i dirigenti della Federazione barese del PCI.